

SCAMBIO PALERMO-MILANO

I repubblicani si ritirano dal mercato:
«Se ci sarà un vertice non parteciperemo»

«Riforme non baratti» Il Pci sulle giunte contro Craxi e Dc

Ma i cittadini non contano nulla?

ACHILLE OCCHETTO

Lo scontro estivo fra Dc e Psi sulle giunte è un'altra inquietante manifestazione del degrado di tutto il sistema politico italiano. Questi ultimatum lanciati dai vertici - da signori della guerra intenti esclusivamente a ridisegnare tra loro la mappa del potere - suonano offesa al più elementare rispetto dei travagli, dei problemi, dei problemi (giusti o sbagliati che essi siano) che mutano nel seno delle varie comunità locali. Si profila, in questo modo, uno stravolgimento della nostra democrazia, dello spirito stesso del sistema delle autonomie, del rispetto della volontà dei cittadini. L'insieme della democrazia italiana si ridurrebbe così al baratto tra alcuni individui, tra cittadini privati, che si arrogano il diritto di ergersi al di sopra delle regole. Si profila un sistema arbitrario e oligarchico che vanifica ogni significato della presenza dei cittadini nella definizione dei destini delle proprie comunità.

Non c'è dubbio che c'è qualcosa che non va nell'attuale sistema, ma allora invece di perder tempo in ignobili baratti, in prepotenti diktat occorrerebbe un ben più serio e meditato impegno riformatore volto a mettere le popolazioni nella condizione di decidere con il voto le maggioranze e i governi locali che le devono reggere.

Allo stato delle cose non mi sento - attraverso improvvisati giudizi dall'alto - di esprimere una valutazione positiva su tutte le giunte che impropriamente vengono chiamate anomale, dal momento che è sempre più difficile capire quale sia oggi la norma valida per tutti.

Ciascuna di esse va giudicata sulla base dei programmi e delle condizioni in cui sono sorte, nessuna, a nostro parere, può essere motivata da ripicche verso questo o quel partito, e in particolare verso il Psi. Quando ciò è avvenuto il nostro giudizio è stato negativo.

Noi consideriamo valide solo quelle giunte rispettivamente impegnate sulla base di un programma di rinnovamento e che sono sorte per garantire la governabilità, per respingere ricatti e contro giochi di potere poco chiari, contro gli inquinamenti, nel nome della questione morale.

Per questo cerchiamo di fornire e di esprimere dei giudizi differenziali, e ci sentiamo impegnati a combattere ogni forma di trasformismo che contrabbandasse per giunte di programma semplici capovolgimenti di alleanze, o soluzioni a dispetto, non programmaticamente giustificate.

Ma è proprio alla luce di questo nostro atteggiamento equanime e articolato che non possiamo nascondere il nostro sdegno dinanzi a una tendenza tra Dc e Psi tendente a considerare il Psi, oltreché la generalità dei cittadini, lo strumento passivo di sconti di potere che giocano sul tavolo di un indecoroso scassinò della politica: le sorti di intere città. Questa sorta di Montecarlo estiva della politica italiana deve finire le nostre città non devono essere gettate sul tappeto verde del gioco d'azzardo.

Chiediamo a De Mita che cosa c'entra Milano con Palermo? C'è da traslocare a Palermo è in corso un esperimento politico del tutto particolare, e che non ha come figli, cheché ne dica Craxi, altre giunte che proliferano in diverse parti del paese. La particolarità di quell'esperimento, al successo del quale noi avremmo visto bene impegnata la partecipazione dello stesso Psi insieme al Pci, sta nella condizione di emergenza democratica che si è determinata in quella città, sulla base della quale sono state chiamate a raccolta forze nuove, esterne alla tradizionale formula della politica, impegnate in una lotta sacrosanta contro la mafia. In questa situazione noi riteniamo tuttavia che l'appoggio esterno del Pci non è sufficiente a fronteggiare la situazione e che, anche in questa esperienza originalissima e strettamente legata all'emergenza palermitana, la stessa presenza di una Dc composta e in parte compromessa vada ridimensionata.

Ma considereremo delittuoso anteporre questa nostra considerazione al sostegno e alla solidarietà nei confronti della coraggiosa battaglia condotta da Leoluca Orlando e da Aldo Rizzo. Per questo voglio dire a Craxi che ciò che è insopportabile non è la giunta di Palermo, ma al contrario una clinica politica del baratto che non guarda in faccia niente e nessuno, e che si scaglia contro il sindaco di Palermo proprio lo stesso giorno in cui egli è impegnato, correndo gravissimi rischi personali, a sfidare «i mafiosi che spesso hanno il volto degli uomini delle istituzioni». Per questo Palermo va considerato un caso a sé, nel quadro del più complessivo dramma di tutta la democrazia meridionale accerchiata da un contropotere criminale e malavitoso. Ci saremo aspettati, al posto di queste crociate, nei confronti di chi è in prima linea, di sentire finalmente una parola sullo stato dell'ordine pubblico e sulle responsabilità del ministero degli Interni.

Per il resto siamo impegnati a ricercare con i compagni socialisti, sulla base di chiari programmi riformatori, la strada migliore che conduce, a tutti i livelli all'estensione delle forze di progresso a partire, se lo si vuole, da città importanti come Roma. Nello stesso tempo diciamo a democristiani e socialisti che non siamo disponibili a giochi strumentali in una lotta cieca e senza prospettive. La nostra linea maestra è quella dell'alternativa di tutte le forze di progresso laiche e cattoliche, e della difesa delle autonomie sulla base della priorità dei programmi e della libera decisione delle comunità locali.

Il Pri si è stancato del «tambureggiamento crescente di invettive, minacce ed insulti» tra Dc e Psi sulle giunte cosiddette anomale. E La Malfa avverte che non parteciperà a un vertice a 5 che sancisca «compravendite». De Mita intanto cerca una mezza marcia indietro dall'idea di un baratto tra la giunta di Palermo e quella di Milano. Pellicani: «Il Pci nel governo del capoluogo siciliano. E il Psi sceglia».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Vertice sulle giunte, sì o no? Il Pci continua a proporre tenendo che la polemica tra Dc e Psi «metta a repentaglio il già debole equilibrio politico del governo». La Dc si fa attendista «Per il momento non è in calendario. Occorre attendere - dice Mastella - la dichiarazione di disponibilità del Psi». Il Pri, intanto, taglia corto con l'ipotesi di una riunione che «sarebbe un vertice a quattro una simile prospettiva non ci interessa e va contrastata», come fa sapere La Malfa. Sempre più evidente è, dunque, la natura strumentale della «guerra» dichiarata da Craxi sulla

giunta di Palermo «Semmai, siamo noi - afferma Pellicani, della segreteria del Pci - a dover chiedere la presenza a pieno titolo del Pci nel governo della città». Il Pci rinnoverà pure l'invito al Psi a farne parte. «Se poi rifiuterà ancora, è problema suo». Il Pri continua anche ad alimentare la polemica sull'«Idillio Pal-Comunione e liberazione, irridendo sul schema delle «tre culture laica, cattolica, marxista» commenta Giovanni Ferrara «Era inevitabile quando si finisce di pensare», si appropria sulle rive ridenti del misticismo spirituale.

A PAGINA 3

Governo bloccato anche sui «tagli»

Domani il governo non si occuperà di fisco, come è ormai noto dopo le polemiche nella maggioranza, ma non produrrà neanche un provvedimento sul terreno tanto propagandato della riduzione e dell'efficienza della spesa pubblica. Ieri da palazzo Chigi si è saputo che non si prevede la definizione precisa di «tagli» nei vari ministeri, ma l'indicazione di «procedure». Intanto si susseguono frenetiche riunioni, ieri tra De Mita e i «tecnici» per il programma, oggi con i ministri economici e della spesa. La manovra «dimezzata» (ormai si potrebbe dire «squagliata») viene duramente criticata da Vincenzo Visco (Sinistra Indipendente) in un'intervista al nostro giornale.

MELONE A PAGINA 4

Da oggi sull'Unità ampi stralci dell'ordinanza di Carlo Alemi

«Ciro Cirillo fu rapito due volte...»

Cirillo... fu rapito due volte. Ovvero, subito dopo il rilascio, una pattuglia della polizia lo sottrasse ad un'altra che lo stava portando in Questura: l'ostaggio avrebbe dovuto parlare, prima che coi magistrati, con Antonio Gava. E così avvenne. Per farsi chiarire le idee, ipotizza il giudice Alemi, la cui ordinanza, per stralci, a partire da queste pagine, l'Unità inizia a pubblicare da oggi.

VINCENZO VASILE

ROMA. Per queste 1534 pagine, il giudice istruttore di Napoli, Carlo Alemi, si è beccato in Parlamento da De Mita l'accusa di essersi messo fuori dal «circuito costituzionale». Ma questo voluminoso incartamento non sembra rivelare, alla lettura, le «violazioni procedurali» che il presidente del Consiglio ha lamentato nei confronti degli esponenti Dc del quali si è fatto il nome per le «trattative» con Cutolo e le Br: Gava, Patriarca, Scotti, Semmai, salta agli occhi come una copiosissima documentazione «sia ormai stata

raccolta sull'andamento, gli scopi e i retroscena di quei patteggiamenti, il via vai di esponenti politici, uomini dei servizi segreti, latitanti e malavitosi nel carcere di Ascoli, le manovre e le reticenze negli apparati dello Stato. Il magistrato ha ricostruito pazientemente i diversi tasselli di un mosaico tragico ed insieme grottesco. Pagine note e meno note, come quella del sequestro bis di cui fu vittima Cirillo subito dopo il rilascio ad opera di un funzionario di polizia «devoto» di Gava. Episodio col quale iniziamo oggi la nostra antologia.

A PAGINA 5

Ancora oro per l'Italia ai Mondiali di ciclismo



Secondo grande successo per la nazionale italiana di ciclismo su pista ai campionati del mondo in corso di svolgimento a Gand, in Belgio. Vincenzo Colamarino (nella foto), ha conquistato la medaglia d'oro nella specialità dello stayer mezzofondo dilettanti. Colamarino era giunto al secondo posto nell'edizione dello scorso anno disputata a Vienna e vinta dall'altro azzurro Gentili. Medaglia d'argento per Colnelli nella velocità.

A PAGINA 26

Beria D'Argentina «Pinelli ebbe un malore e cadde giù»

In punto di morte gli raccomandò all'ora procuratore generale Bianchi d'Episcopo morto nel giugno del 1972. «Sono convinto che Pinelli non fu ucciso da chi lo interrogava né si suicidò. È morto per un malore. Cerca di aiutare il giudice istruttore D'Ambrosio. La sua sentenza sarà contestata».

A PAGINA 7

Comincia tra i sorrisi l'ispezione Urss a Comiso

L'accordo inf. Il team di Mosca è stato accolto da italiani e americani che dovranno ora accompagnare gli esperti in Sicilia per una verifica che durerà un'intera giornata. L'accordo prevede lo smantellamento in tre anni dei sistemi nucleari a medio raggio.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

Continua la lotta di Solidarnosc e interviene anche il sindacato ufficiale. Il Poup promette riforme ma intanto mezzi blindati della polizia circondano Danzica.

In Polonia minacciato lo sciopero generale

Per la prima volta in Polonia sono scesi in campo anche i sindacati ufficiali, minacciando lo sciopero generale. Di fronte alla gravità della situazione, l'ufficio politico del Poup ha diffuso un comunicato conciliante, in cui si promettono misure economiche urgenti a favore dei lavoratori. Ma intanto da Varsavia giunge notizia che una colonna di autocarri militari si sta dirigendo verso Danzica.

VARSAVIA. Segnali contrastanti dalla Polonia. Dall'ufficio politico del Poup è venuta ieri una presa di posizione che sembra andare incontro alle richieste dei lavoratori misure economiche urgenti, riforme, e soprattutto l'impegno a cacciare «gli incapaci e gli inefficienti». La pressione era venuta indubbiamente anche dalla dura presa di posizione dei sindacati ufficiali che minacciavano uno sciopero generale Solidarnosc ha subito reagito, assicurando il

suo appoggio alle riforme ed a coloro che, all'interno del gruppo dirigente, le vogliono e le attuano. A questo punto, mentre si delineavano segnali di distensione, una notizia drammatica giungeva da Varsavia: una colonna di autocarri militari e di idranti era partita alla volta di Danzica. Sempre a Varsavia, l'università è stata chiusa per impedire un'assemblea di studenti prevista per oggi. In Italia, il Pci ha chiesto per la Polonia pluralismo sindacale e dialogo con Solidarnosc.

A PAGINA 9



Lech Walesa (a destra) parla agli operai in sciopero nei cantieri navali di Danzica

Proteste operaie in Ungheria. Richieste accolte

BUDAPEST. Hanno sospeso lo sciopero i dipendenti della miniera di carbone di Mezők. Protestavano da martedì per rivendicare aumenti salariali. L'estensione del lavoro è terminata ieri pomeriggio dopo che gli operai avevano ricevuto garanzie dal governo di Budapest che le loro richieste sarebbero state accolte.

In nessun modo carattere politico. La protesta era diretta soprattutto contro gli effetti di una nuova tassa che taglia pesantemente i cosiddetti «premi-fidelità» che vengono corrisposti annualmente in base all'anzianità. Fra le altre richieste la correzione della normativa per cui finisce che gli operai in malattia guadagnano più di quelli che lavorano. L'invito a tornare in miniera è arrivato, attraverso la radio, dai tre componenti la delegazione che ha incontrato il governo.

A PAGINA 9



Rissa in strada: il grande Tyson finisce ko

Combattimento fuori programma per Mike Tyson in una strada di New York. Appena uscito da una boutique è stato «sfidato» da un ex pugile Mitchell Green. Nel violentissimo «round» il campione del mondo dei massimi si è fratturato il terzo metacarpo della mano destra. L'incidente rischia di compromettere il match dell'8 ottobre contro l'inglese Frank Bruno. Green ha riportato una frattura al setto nasale e una lussazione con cinque punti. Nella foto, Tyson con il braccio ingessato.

Oggi l'apertura con Pajetta e Bogiankino. Tutto pronto a Firenze. Parte la Festa dell'Unità

Prende il via oggi alle 18 a Firenze, a Campi Bisenzio, la Festa nazionale dell'Unità. Nei settanta ettari di terreno, ormai brullo e ora trasformato dal lavoro di centinaia di compagni in parco, si lavora con l'affanno per l'inaugurazione. Il festival parte all'insegna della Rivoluzione francese, ma non per un nostalgico sguardo al passato. Anzi a Firenze si discuterà e si lavorerà per costruire «un nuovo Pci».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SMARGIASSI

FIRENZE. Non ci si ferma un attimo. È inutile nasconderselo si arriva all'inaugurazione con l'affanno e la paura di non farcela. Ci sono gli ultimi ritocchi da fare, alcuni stand non sono pronti. Ma ormai ci siamo. Oggi alle 18 prende il via a Firenze, a Campi Bisenzio, il Festival nazionale dell'Unità. Ma stavolta la cittadella della Festa, messa su con tanta fatica, non si scioglierà come la neve al so-

le parco creato dai comuni si verrà donato al Comune di Campi Bisenzio.

Si parte sotto in segno della Rivoluzione francese il segno della Ragione. Quella che costringe a riflettere lucidamente su difficoltà e sconfitte, ma suggerisce l'ottimismo della volontà, quella che fa scoprire

parole nuove dietro le antiche libertà, eguaglianza, fratellanza, valori, diritti di tutti e di ciascuno. Non un nostalgico tufo nel passato ma la voglia di costruire insieme il nuovo Pci.

Tra le tante attese dei festival, quella dell'arrivo, che in molti danno per certo, di Alexander Dubček. Se otterrà come appare probabile, il permesso per recarsi a Bologna a ritirare la laurea honores causa.

Alla manifestazione di apertura con Gian Carlo Pajetta interverranno il sindaco di Firenze Massimo Bogiankino, Vannino Chiti, Anna Maria Mancini, Armando Sarti, Walter Veltroni e Gianni Paganini.

A PAGINA 8

Da oggi la legge che cambia il processo penale

FABIO INWINKL

ROMA. Entra oggi in vigore la «nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale», ribattezzata come la legge contro le manette facili. I 73 articoli del testo rappresentano una corposa anticipazione del nuovo codice di procedura penale, ormai di prossima emanazione ispirata ad una cultura garantista, la legge modifica sostanzialmente le norme in materia di arresto, ordine di cattura, libertà provvisoria. Il pubblico ministero e il pretore, salvo casi eccezionali, non potranno più emettere provvedimenti di cattura. Non c'è più

spazio per il mandato di cattura obbligatorio. Per arrestare un cittadino servono indizi «gravi» e non più «sufficienti». Sono rafforzati ed estesi i diritti e il ruolo del difensore. La nuova normativa imporrà un aggravio di lavoro per gli uffici istruttori e ripropone quindi, ancora una volta, le carenze strutturali del servizio giustizia nel nostro paese. Ieri, frattanto, sono entrate in vigore le norme che riformano l'istituto del soggiorno obbligato. Questa forma di limitazione della libertà personale non verrà più scontata in un comune diverso da quello di residenza.

ALLE PAGINE 2 E 7